

Il Grigioni Italiano una entità artificiale? La lingua di Dante come valore identitario per tutto il Cantone. Dal 2010, l'italiano è d'obbligo in tutte le scuole. L'opinione di uno storico e di un ispettore scolastico.



Lingua cantonale

Grigioni: a scuola

ROCCO NOTARANGELO

Grigioni Italiano: un'entità artificiale, un'identità di comodo, come sentenziano certi critici? Troppe sarebbero le differenze socio-economiche tra il Moesano, la Bregaglia e la Valposchiavo. «Preferisco parlare di

“identità in costruzione”, precisa Sacha Zala, storico all'Uni Berna e presidente della Pro Grigioni Italiano (PGI). «È vero che il Grigioni Italiano non ha proprie istituzioni politiche, ma da 90 anni è rappresentato dalla PGI, che ha la funzione di creare questa identità comune. Un'altra istituzione iden-



Sacha Zala, storico e presidente della Pro Grigioni Italiano.

titaria è il programma radiofonico “Voci del GI”, che la Rsi trasmette da oltre 70 anni. Da storico mi preme sottolineare che l'identità è sempre una costruzione».

In ogni caso, è la lingua e la cultura italiana il tessuto connettivo dei 20mila abitanti del Moesano, del-



Dante Peduzzi,
ispettore
scolastico
Canton Grigioni.



L'italiano e il Grigioni: un felice connubio.

ispettore scolastico: «Questa legge crea un legame identitario forte tra il Grigioni Italiano e il resto del Cantone. È il riconoscimento della nostra italianità, come parte integrante della cultura del Grigioni. Dal 2010 permetterà agli allievi di Maienfeld di conoscere la lingua dei ragazzi di Grono o Soazza. Si realizza così il principio di reciprocità. Da sempre siamo noi ad essere obbligati ad imparare il tedesco, la "lingua del pane", come dicono in Bregaglia e a Poschiavo. La sfida è insegnare e far apprendere bene l'italiano non solo come mezzo linguistico, ma come fatto culturale, ora che ci si fa sedurre dalle sirene dell'inglese. E il sito web www.portalesud.ch può contribuire a creare una piattaforma comune sulla scuola».

Non c'è il rischio che, fatta la legge, segua l'inganno di una cattiva o carente applicazione? Tale da vanificare il principio dell'italiano come seconda lingua nelle scuole germanofone? «Sì, è vero, lo Stato è spesso inadempiente», ammette Sacha Zala. «Per questo, spetta alla PGI il compito di monitoraggio e di tutela dei diritti degli italofoeni anche fuori dal GI, costretti a lasciare le Valli per ragioni di formazione, lavoro...».

Quaderni grigionitaliani Un numero speciale

Il n. 3/2008 della rivista della Pro Grigioni Italiano è dedicato al «plurilinguismo grigionese come laboratorio». Raccoglie gli atti del convegno di un anno fa a Maloja e Castasegna: **L'italiano nel Grigioni trilingue: quale futuro?** Sandro Bianconi si dichiara più ottimista sul futuro della lingua italiana in Val Bregaglia, rispetto a dieci anni fa. Vincenzo Todisco descrive il successo dell'insegnamento bilingue a Maloja. Dante Peduzzi presenta invece il ruolo dell'italiano nelle scuole grigionitaliane, mentre Mathias Picenoni illustra con un'ampia analisi e comparazione l'italiano in Bregaglia, Valposchiavo e Mesolcina. Da segnalare anche il contributo di Bruno Moretti sul rapporto tra italiano e dialetto nel GI e in Ticino.

► **link** www.pgi.ch



FOTO: HSASKIA CEREGHETTI, MAD

d'italiano

la Bregaglia e Valposchiavo. Nonostante la doppia marginalità, il GI è forte e consapevole della identità culturale italiana. Tanto che nell'aprile scorso il Gran consiglio grigionese ha approvato la legge che introduce dal 2010 l'obbligo di insegnare l'italiano nelle scuole elementari anche nella parte

germanofona del Cantone. «È una vittoria storica, una rivendicazione che risale al 1918, quando venne fondata la PGI. È una decisione politica giusta, contro le pressioni dei germanofoni, che volevano introdurre l'inglese come prima lingua straniera», afferma Sacha Zala. Gli fa eco Dante Peduzzi,